

Umberto De Giovannangeli

Il primo ostacolo nella settimana di passione per Ariel Sharon è stato superato. Il Parlamento israeliano ha respinto a larga maggioranza - 72 voti contrari, 39 favorevoli, 3 astensioni - una proposta di legge di referendum sul piano di disimpegno dai palestinesi del premier israeliano. Ma il cammino politico del governo Sharon-Peres resta comunque accidentato. Se la manovra della destra oltranzista - indire un referendum per allontanare nel tempo l'evacuazione di 21 insediamenti nella Striscia di Gaza e di 4 in Cisgiordania - è stata sventata, ciò si deve all'apporto decisivo dei deputati di Yahad, la sinistra sionista guidata da Yossi Beilin, di Shinui (il partito laico di centro) e delle formazioni arabe. Quei voti hanno permesso di rintuzzare la fronda interna al Likud. Ma la spaccatura in seno al partito del premier sembra ormai divenuta insanabile rendendo alquanto problematica la fine naturale della legislatura. La riprova dell'esistenza di due partiti in uno è nel voto favorevole alla proposta di referendum di tre ministri (Likud) di primo piano del governo: Benjamin Netanyahu (Finanze), Limor Livnat (Istruzione), Silvan Shalom (Esteri). A sostegno della destra nazional-religiosa si sono schierati anche i deputati di Shas, il partito ultraortodosso sefardita. Pochi giorni fa un altro dirigente «frondista» del Likud, l'ex ministro Uzi Landau, aveva incontrato la guida spirituale di Shas, l'ottuagenario rabbino Ovaia Yosef, per convincerlo a sostenere le ragioni «di chi si sta battendo per l'integrità di Eretz Israele». La bocciatura parlamentare rappresenta per l'estrema destra una sconfitta bruciante. Intollerabile. Da

La bocciatura parlamentare per l'estrema destra è una sconfitta bruciante. Ora si punta sulle piazze

”

LO SCONTRO *sul ritiro da Gaza*

Con 72 voti contrari, 39 favorevoli e 3 astenuti il Parlamento israeliano ha respinto la proposta di legge. Tre ministri votano a favore

Se la manovra della destra oltranzista è stata sventata lo si deve ai deputati della sinistra sionista e del partito laico di centro Shinui

Gaza, Sharon strappa il no al referendum

La Knesset vota contro la consultazione popolare sul piano di ritiro contestato dai coloni. Il Likud si spacca

rintuzzare nelle piazze. Con ogni mezzo. Reagendo all'esito del voto, Efti Eitam, uno dei deputati del fronte referendario, ha minacciosamente commentato: «Ora la nostra lotta passa alla democrazia extraparlamentare». A dar corpo all'avvertimento di Eitam sono i migliaia di manifestanti, gran parte legati al movimento dei coloni, che in serata hanno «assediato» la Knesset, tenuti a bada da un imponente cordone di polizia. Nel mirino dell'ultradestra è soprattutto «Arik il traditore». Sui muri di Gerusalemme sono comparse nuove scritte di morte contro il premier: «Sharon, Rabin ti aspetta»; «Sharon, che tu sia maledetto per aver svenduto la Terra d'Israele». Uno dei leader della protesta è Benzion Lieberman, presidente del Consiglio degli insediamenti di Giudea e Samaria (i nomi biblici della Cisgiordania): «La decisione presa dalla maggioranza del Parlamento - dichiara alla radio militare - è di inaudita gravità e può spin-

Su Haaretz l'editorialista Uzi Benziman esamina le manifestazioni dei coloni e dei loro sostenitori contro il piano di ritiro. Nelle ultime settimane si sono moltiplicate le dimostrazioni illegali, come la chiusura di alcune strade principali del paese, creando danni notevoli alla vita quotidiana degli israeliani. Questo modo di condurre la battaglia politica non è una novità per la destra israeliana. Stavolta, però, dopo gli interventi della polizia e l'arresto di alcuni di loro, i coloni combattono le forze dell'ordine e chiedono il rilascio immediato di quei facinorosi.

Secondo Benziman, la sfida lan-



La protesta dei coloni sotto il parlamento israeliano

LA STAMPA ISRAELIANA

ciata dalla destra alle autorità israeliana è doppia: non solo rifiutano le decisioni legittime di un governo a ritirarsi da alcune parti dei Territori, dichiarando esplicitamente che non le rispetteranno, ma bloccando anche le autostrade e aggrediscono la polizia quando cerca di esercitare la sua autorità per fare rispettare la legge. La sorte del piano del ritiro non sarà deciso alla Casa Bianca, ma nel modo in cui

I blocchi stradali dei coloni in rivolta

Alon Altaras

polizia, esercito e sistema giuridico affronteranno questi fuorilegge della destra, conclude il giornalista. Su Yedioth Ahronoth il profes-

sor Martin Sherman offre un'altra prospettiva sui rapporti tra lo Stato e i coloni. Chiudere autostrade, innervosire migliaia di autisti, organizzare raduni nei quali i rabbini ortodossi attaccano il piano del ritiro usando versetti della Bibbia e minacciano Sharon e il suo governo, non è il modo giusto di combattere «questo pericoloso piano», come scrive Sherman. Basta spiegare il pericolo che questo piano può cre-

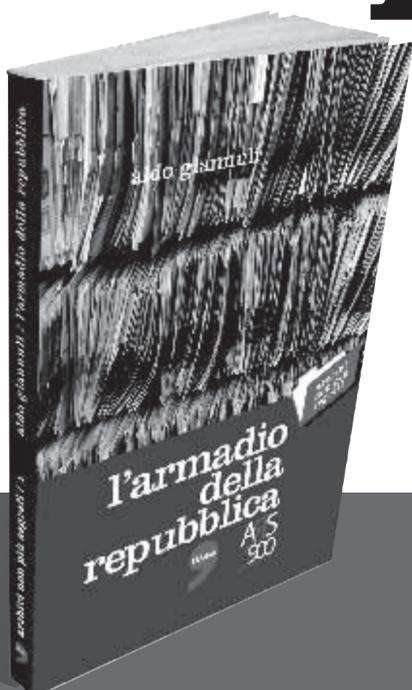
are a città come Hedera e all'autostrada che collega Tel Aviv a Haifa. Basta spiegare che i missili Kassam potranno essere lanciati dal nord della Samaria e raggiungere così il cuore del paese, rendendo la vita quotidiana degli israeliani un incubo. E illustrare come il nord della Samaria sia necessario alle risorse idriche del paese, messe in grande pericolo. L'ultimo suggerimento del professore è quello di usare un'analisi strategica razionale per convincere la maggior parte degli israeliani che questo piano, tanto voluto da Sharon e dalla sinistra, minaccia anche chi vive nel centro del paese.

gere qualche attivista favorevole al referendum a usare la violenza». Parole che trovano una inquietante risonanza nell'arresto operato dai servizi di sicurezza israeliani di tre estremisti di destra (fra cui un militare di leva) sospettati di aver progettato un attentato per ostacolare il ritiro da Gaza. «Il futuro di Israele non può essere ostaggio di una minoranza di fanatici fondamentalisti. Per questo abbiamo votato contro il tentativo di sabotare il ritiro da Gaza», spiega a l'Unità Yossi Sarid, parlamentare di Yahad, più volte ministro nei governi a guida laburista. «La stragrande mag-

gioranza degli israeliani ha compreso che il ritiro da Gaza rafforza la sicurezza di Israele e per questo sostiene il piano di disimpegno dai palestinesi. Oggi (ieri, ndr.) il Parlamento ha sventato la manovra di quanti agitando strumentalmente il tema della democrazia intendevano rinviare ad un futuro indeterminato l'evacuazione», dichiara alla radio militare Ehud Olmert, vicepremier (Likud). E tra gli «agitatori» a cui Olmert fa riferimento ci sono anche tre suoi colleghi di governo e di partito, e 27 (su 40) parlamentari del Likud. Ariel Sharon non fa in tempo a godersi questa sudatissima vittoria che già alle porte si profila una nuova sfida parlamentare: l'approvazione della legge finanziaria. Il dibattito, che si preannuncia infuocato, e il pronunciamento finale, dall'esito incerto, è previsto per oggi. Sulla carta, Sharon può contare sul sostegno di una maggioranza rafforzata, in questa occasione, dal preannunciato sostegno dello Shinui dell'ex-premier Yosef Lapid. Ma i 13 frondisti del Likud sono pronti a «impallinare» Arik. Se la legge non passa, le elezioni anticipate divengono una via obbligata. Con buona pace del ritiro da Gaza.

Sui muri di Gerusalemme sono comparse nuove scritte di morte contro il premier

”



5,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

SOS memoria esaurita.

mezzo secolo di trame e dossier
fuori dagli archivi
direttamente in edicola.

**l'armadio della
repubblica**
di Aldo Giannuli
a cura di Vincenzo Vasile

archivi
non più
segreti

in edicola con l'Unità.

l'Unità